

in Costa d'Avorio Ricordando Paola

Anna Pesci

Sono tornati lo scorso aprile da Dabou, in Costa d'Avorio, i famigliari e gli amici di Paola Pesci, la sfortunata ragazza deceduta il 24 luglio 2004 sul monte Vettore a causa di un fulmine. Fu allora, a pochi giorni dal terribile dramma, che la famiglia e i moltissimi amici decisero di onorarne la memoria costituendo una fondazione, a lei intitolata, finalizzata alla tutela degli sfortunati bambini di una delle aree più povere e disastrose della Terra. Una nazione, la Costa d'Avorio, che a causa di una spaventosa guerra civile detiene il triste primato di orfani, molti dei quali gravemente mutilati a causa delle innumerevoli mine antiuomo che ancora oggi infestano il paese. Così, in collaborazione con le *Suore Missionarie dell'Incarnazione* - presenti da anni a Dabou con una missione - la *Fondazione Paola Pesci* ha iniziato a raccogliere donazioni per la realizzazione di una casa famiglia in cui far crescere gli sfortunati bimbi africani. A meno di tre anni di distanza il progetto è stato portato a compimento e lo scorso 13 aprile, lunedì di Pasqua, il taglio del nastro. A ricordare quella commovente giornata è Anna, sorella di Paola.



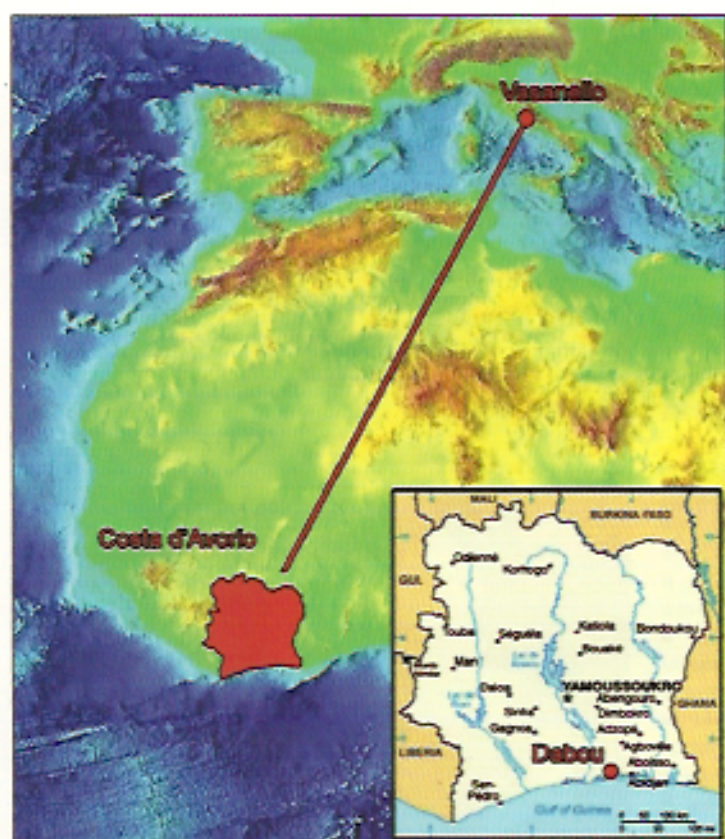
Se un giorno mi avessero detto che avrei provato delle emozioni contrastanti come la gioia ed il dolore insieme, non ci avrei creduto, abituata io, come tanti del resto a catalogare il bene ed il male il bello ed il brutto in una distinzione fine a sé stessa. L'Africa è il contrario di tutto, è l'universo dei contrasti, dove tuo malgrado subisci una cascata di sensazioni tutte della stessa portata, alle quali stenti a credere, finché non le provi sulla tua pelle o ancora meglio non le vivi con tutti i sensi, che solo in quel posto mi sembravano estremamente pronti ad accogliere il tutto. In questa avventura che da tanto aspettavo ero accompagnata da mio marito Massimiliano, la mia collega Rosella Bracci, da suo marito Alberto Pacelli e dalla professoressa Adelmina Caporossi. Dopo sette ore di volo con

scalo a Parigi arriviamo all'aeroporto di Abidjan. Da qui a Dabou il viaggio è estenuante. 470 km in otto ore circa, su una strada fatiscente, l'unica tra l'altro dove viene messa a dura prova la resistenza fisica di ognuno di noi, tante sono le buche o meglio voragini, che la jeep purtroppo non può evitare. Ma il sorriso, la forza, la simpatia di suor Camilla, fa sparire ogni fatica. La Casa del Sole è un posto unico per la sua posizione in riva all'oceano Atlantico e per il suo silenzio carico di significati. Il nostro ingresso nella "nostra" Casa Famiglia è troppo emozionante. Nessuno riesce a trattenere le lacrime di fronte alla foto di Paola. E poi di fronte ai letti, alla piccola cucina, ai bagnetti. Persino davanti alla vasca da bagno, elemento raro e prezioso che quaggiù nessuno può permettersi.



Grazie Paola perché mi hai donato
un tetto e una famiglia.

Merci Paola pour m'avoir donné
un toit et une famille.



Conosciamo subito il primo bambino che sarà ospite della Casa: Uriel. Il suo sorriso ed i suoi occhi parlano per lui. Siamo solo noi alla missione, oltre al guardiano ed a tre ragazzi che aiutano un po'. Il lavoro per preparare la grande festa dell'inaugurazione non manca, e ogni giorno, seppur con temperature ed umidità al limite della sopportazione, ci diamo da fare.

Anche a Dabou è Pasqua, e per la parte di popolazione evangelizzata al cristianesimo, è festa grande. Festa significa cerimonia e basta. Siamo molto lontani dalla nostra Pasqua consumistica. Niente colomba, uovo e pranzo della festa. Ma non ci manca niente a noi bianchi. Il calore degli africani e dell' Africa ci dà tutto. La via Crucis alle tre del pomeriggio su strade di terra rossa, tra erba e capanne è bellissima. La messa del sabato dura 4 ore, ma è speciale, perché ci ritroviamo a cantare e ballare in mezzo alla chiesa nostro malgrado, in un'atmosfera di allegria e serenità che ci lascia un segno. Fuori dalla chiesa, fuori dalla missione, un mondo sconosciuto a tanti di noi, fatto di povere case di fango, di miseria assoluta, di fatica, noia e sorrisi gratuiti, oltre ad una rassegnazione che però non intacca fierezza e bontà d'animo.

L'arrivo alla "Casa di Paola". Al centro Uriel, il primo bambino che ne sarà ospite. A destra suor Camilla accarezza Anna.



Ogni giorno siamo stati in mezzo a tutto questo per capire e forse per dare un po' di risposte alle nostre stupide domande. Il lunedì di pasqua, è stato uno dei giorni più belli della mia vita. La cerimonia di inaugurazione. Padre Dario, missionario da trent'anni, alla mia domanda: a che ora iniziamo? risponde "quando verrà la gente, siamo in Africa". È vero, laggiù non esiste il tempo non si guardano orologi, non si mangia ad orari fissi... se si mangia. Esistono solo l'alba e il tramonto, due meravigliose manifestazioni della natura.

La cerimonia è molto bella. Si dice Messa, si canta si balla, si mangia tutti sulla spiaggia. Poi via, in processione (circa trecento persone) ad inaugurare la "nostra" Casa. E quando dico "nostra" intendo di tutti quei cittadini di Vasanello e delle persone generose che hanno reso possibile questo miracolo. Con noi ci sono parte dei 15 bambini che entreranno nella Casa. Sono bellissimi e molto rispettosi di tutto e di tutti. Indossano la divisa che la Fondazione ha donato loro. Solo a guardarli l'emozione è forte. Il cerimoniere ci guida e tagliamo il nastro con mani che tremano e la gioia nel cuore più forte di quanto

potessimo immaginare. Poi tutto va alla grande, perché la suora, la nostra grande suor Camilla ci accompagna passo dopo passo in questo viaggio dell'anima, mi tiene sempre la mano trasmettendomi tanta della sua inesauribile energia. Tutto finisce al tramonto, con le lacrime dei bambini che non vogliono andare via perché ancora troppo vogliosi di parlare, di sapere e di vedere foto e oggetti dell'Italia. Tutto questo in riva all'oceano, sotto a palme rigogliose e all'odore pregnante ed unico, indimenticabile dell'Africa.

Spero che tutti possano per un attimo entrare nei nostri pensieri ed essere fieri per l'avverarsi di un sogno. Ora c'è la casa e ci sono i bambini. La Fondazione farà tutto il possibile per sostenerli anche con le adozioni a distanza (circa trenta euro al mese), ma questo sarà possibile solo se la generosità di tutti continuerà ad essere viva e tangibile. "Merci", vi dicono di tutto cuore quei bambini. E grazie, vi dico io, con la stessa commossa gratitudine.

www.paolapesci.org info@paolapesci.org

referimenti bancari: Banco di Brescia ag. di Vasanello
causale: Fondazione Paola Pesci
codice iban: IT 48 M 03500 73330 000000003521

Il momento dell'inaugurazione della "Casa di Paola"





Grazie Paola perché mi hai donato
un tetto e una famiglia.

Merci Paola pour m'avoir donné
un toit et une famille.